



Comune di Cavernago

PRO LOCO
DUECASTELLI
CAVERNAGO MALPAGA

Coglia
Eventi colleoneschi
2018



GLI STEMMI RITROVATI



SEGNi ARALDICI A CAVERNAGO



Principi Gonzaga
Castello di Cavernago



Luogo Pio della Pietà
Istituto
Bartolomeo Colleoni

IL MANIERO DISVELA I SUOI SIMBOLI DIMENTICATI

MOSTRA

CASTELLO DI CAVERNAGO

DOMENICA 20 MAGGIO - DOMENICA 17 GIUGNO 2018

INAUGURAZIONE DOMENICA 20 MAGGIO ORE 16:30



MINIGUIDA ALLA MOSTRA

Mostra a cura di: **Gabriele Medolago**

con la collaborazione di: **Andrea D'Amico, Angelo Colleoni,
Gabriella Colleoni, Monia Lorenzi**

ORARI DI APERTURA:

DOMENICA	20 MAGGIO		16:30-19:00
DOMENICA	3 GIUGNO	9:30-12:30	14:00-16:45
DOMENICA	17 GIUGNO	9:30-12:30	14:30-16:45

Enti aderenti al Progetto Coglia



www.coglia.org

PREMESSA

Le porte del Castello di Cavernago si aprono nuovamente per una iniziativa culturale di rilievo nazionale, la mostra *Gli Stemmi ritrovati*.

La mostra si inserisce nel *Coglia*, progetto di valorizzazione della figura del condottiero Bartolomeo Colleoni e dei suoi discendenti i Martinengo Colleoni.

Questo progetto, iniziato nel 2016, è stato presentato il 6 novembre 2017 dal Comune di Cavernago e dalla Proloco Due Castelli Cavernago-Malpaga e ad esso hanno aderito già 17 Enti pubblici e numerose associazioni culturali, tutti uniti con gli obiettivi di valorizzare la storia e l'arte, oltre che di generare economia e benessere valorizzando la nostra storia.

La mostra è l'ultima di una serie di eventi del progetto *Coglia: Il tesoro perduto* (Castello di Malpaga - agosto 2016), *Gli Stemmi Ritrovati - Segni araldici a Malpaga* (Castello di Malpaga - agosto 2017), *Beatrice di Langosco una storia dimenticata* (Pianezza - aprile 2018), *Il Feudo Perduto* (Cologno al Serio - aprile 2018).

Il Castello di Cavernago, che fu residenza di Francesco Martinengo Colleoni e di sua moglie Beatrice di Langosco, è un edificio poco conosciuto e soprattutto poco studiato. Studiare gli stemmi consente di ricostruire la storia delle famiglie che si sono avvicendate nel corso degli anni e le vicende del castello e riscoprire storia e misteri perduti e sconosciuti.

Mistero, storia e un pizzico di fantasia del visitatore apriranno le porte alla riscoperta di un periodo storico ormai dimenticato.

Crediamo fermamente, in un tempo come quello in cui stiamo vivendo, che sia necessario, oltre che valorizzare il patrimonio culturale presente, inventarsi un nuovo modo di generare economia e benessere che deve superare gli schemi che per anni hanno funzionato e sfruttare ciò che già esiste.

La Bergamasca ha tutte le carte per poter vivere delle proprie bellezze storiche, artistiche e naturalistiche che il nostro passato ci ha lasciato.

Ecco perché in questi anni si sta svolgendo un lavoro impegnativo di raccolta, studio e catalogazione con il preciso obiettivo di valorizzare sia la figura di Bartolomeo Colleoni e dei suoi discendenti, i Martinengo Colleoni, sia la nostra storia contadina.

Studio, ricerca e catalogazione sono la base sulla quale è stato costruito e fondato il progetto *Coglia*, che ha ricevuto recentemente l'apprezzamento e l'adesione anche della città di Venezia.

Lasciateci ringraziare tutti coloro che hanno concorso alla realizzazione dell'evento: la famiglia Gonzaga per la disponibilità con la quale apre le porte del Castello alla Comunità di Cavernago, la Provincia di Bergamo, il dott. Gabriele Medolago e chi con lui sta collaborando o ha contribuito in qualsivoglia modo.

E ora godiamoci questo viaggio meraviglioso fra le tracce di coloro che furono legati al castello, in particolare del conte Francesco Martinengo Colleoni e di sua moglie, la marchesa Beatrice di Lagosco di Pianezza, che vi ebbero residenza, ed in alcune delle storie e meraviglie da scoprire che il castello nasconde in ogni angolo!

Cavernago, 5 maggio 2018.

Giuseppe Togni
Sindaco
Comune di Cavernago

Daniele Taiocchi
ViceSindaco ed Assessore alla Cultura
Comune di Cavernago

Angelo Colleoni
Presidente
Proloco di Cavernago

PRESENTAZIONE

Il sedime del Castello di Cavernago risale al medioevo, inutile dire quindi quanto lunga sia la sua storia e quante trasformazioni esso abbia subito nello scorrere dei secoli. Lascio questo compito agli storici, molto più qualificati di me a trattare questo tema.

Per parte mia sottolineo che la proprietà viene acquistata da Bartolomeo Colleoni nel 1470 e rimane proprietà della famiglia per oltre quattrocento anni, seguendone specularmente le glorie e la decadenza. Da padre felice e orgoglioso di quattro figlie, mi piace sottolineare che la discendenza del grande Bartolomeo fu esclusivamente femminile e il Castello viene costruito nella struttura attuale da Francesco Martinengo Colleoni discendente dal matrimonio di Ursina – figlia del Colleoni – con Gherardo Martinengo.

I Gonzaga arrivano a Cavernago nel 1950 quando il Castello ha subito le ingiurie del tempo ed è prevalentemente adibito a cascina agricola. Ma poiché la storia crea intrecci bizzarri, mio nonno Gianmaria non è il primo Gonzaga a soggiornare nel Castello; viene preceduto agli inizi del 1600 da Francesco Gonzaga, principe ereditario del Ducato di Mantova e Monferrato. Infatti, Francesco Martinengo Colleoni viene incaricato di accogliere Francesco Gonzaga nel suo viaggio da Mantova al Piemonte per conoscere la sua sposa Margherita di Savoia.

Sono ora felice che questa mostra aiuti a conoscere meglio la storia di questa casa che amo, come la ha amata mio padre. La scomparsa dell'archivio e il degrado del Castello hanno fatto sì che la nostra assoluta priorità, nelle tre generazioni che si sono avvicendate – con l'indispensabile aiuto delle consorti –, sia stata la conservazione ed il restauro della struttura; oggi finalmente possiamo, grazie all'impegno e alla capacità di altri, cominciare ad approfondire la storia della casa, dei suoi affreschi e dei suoi stemmi. Non faccio ringraziamenti perché temo sempre di dimenticare qualcuno, certo però è che il legame del Castello con la comunità locale, nelle sue diverse espressioni, è un valore in sé, storico senza dubbio, ma anche attuale, da preservare e sviluppare nel rispetto dei reciproci ruoli. Mi auguro quindi che questa mostra, che non costituisce il primo esempio di una collaborazione che è già in essere e feconda da tempo, sia però la prima pietra di un rinnovato interesse per la storia di questa casa e che continui a farci scoprire – come questa mostra sta già facendo – tante notizie inedite su questo gioiello (lasciatemelo dire) del nostro territorio.

Carlos Gonzaga

INTRODUZIONE

Come le mostre che l'hanno preceduta, anche questa si colloca in un'ampia opera di recupero della figura del condottiere Bartolomeo Colleoni, dei suoi discendenti Martinengo Colleoni e dei luoghi colleoneschi e mette a disposizione del pubblico alcune primizie frutto del vasto lavoro di ricerca promosso dal Comune di Cavernago e dalla Pro Loco Due Castelli Cavernago Malpaga.

Fra i siti colleoneschi ha un posto di rilievo il castello di Cavernago, con la chiesa di San Marco, un tempo annessa ad esso. Benché sia un importante sito della Bergamasca, il complesso è pressoché sconosciuto e moltissime sono ancora le cose da scoprire su di esso. Fra queste vi è il tema dell'araldica. Sino ad oggi non solo non era mai stato effettuato un censimento degli stemmi e degli altri motivi araldici presenti nel castello e nella chiesa, ma molti erano addirittura ignoti e soprattutto non si sapeva a quale famiglia alcuni appartenessero.

Oggi, grazie ad un lungo ed attento studio condotto sul campo e negli archivi, principalmente di Bergamo, Brescia, Milano e Torino, riemerge una storia dimenticata, da qui il titolo *Gli stemmi ritrovati*, già utilizzato per la mostra del 2017 sugli stemmi di Malpaga, ma pertinente anche per quelli di Cavernago.

Ogni stemma od elemento è stato schedato in modo sistematico, studiato ed analizzato. Si sono identificati gli stemmi di cui si ignorava l'appartenenza, si è capito a quali persone fanno riferimento e si è anche potuto precisare meglio la datazione degli stessi ed in molti casi degli affreschi di cui fanno parte.

Gli elementi trovati sono un centinaio, ma è anche possibile che con futuri restauri ne emergano altri. Non vengono considerati gli stemmi ed elementi araldici dell'ultimo secolo, come le aquile gonzaghesche sulle imposte delle finestre e sulla copertura del pozzo o come quello comunale, od ancora quelli su oggetti non legati ai Martinengo Colleoni.

Gabriele Medolago
Direttore del progetto Cogna

CAVERNAGO: IL CASTELLO, LA CHIESA ED IL COMPLESSO

Il **castello di Cavernago**, nell'omonimo Comune, nella pianura della provincia di Bergamo, esisteva già nel **XIII secolo**, quando è menzionato insieme con il suo fossato ed apparteneva ai **Canonici di Sant'Alessandro** in Bergamo. Di quel periodo sono alcune porzioni di muratura visibili all'esterno nel lato nord e sotto il porticato ovest.

Il 16 luglio **1470** la possessione con il castello fu ceduta dai Canonici al condottiere **Bartolomeo Colleoni** (1392/1393-1475) a titolo di enfiteusi perpetua. Questi fece subito eseguire alcuni lavori (dei quali restano frammenti di alcune **finestre gotiche**) e costruire la **torre** nord-ovest.

Da lui la proprietà passò ai suoi discendenti **Martinengo Colleoni**, dapprima ad Estore, poi a suo figlio Gherardo ed al figlio di questi, Bartolomeo († 1558). Con la divisione del **1594** fra i figli di quest'ultimo toccò definitivamente al conte Francesco (1548?-1621), i cui discendenti diretti lo possedettero sino al **1746**, quando si estinse il ramo ed il castello passò per fedecompresso ai cugini del ramo di Malpaga.

Francesco con la moglie Beatrice di Langosco, fece ristrutturare il castello, a partire dal **1594** ed ufficialmente dal gennaio **1597**. L'intervento, con la **demolizione** di edifici e l'**inglobamento** di altri (a nord ed ovest), diede al complesso la conformazione attuale con **quattro torri** (tre nuove, di cui solo le due occidentali ultimate) e **cortile quadrangolare** porticato con **colonne accoppiate e serliane**. Fu anche scavato un nuovo **ampio fossato**. Al fortilizio si accedeva mediante due **ponti levatoi** (carrabile e pedonale) all'ingresso est ed uno pedonale al rivellino sud, di tutti e tre restano ancora gli alloggiamenti dei **bolzoni**. A sud venne creato un giardino. I due fecero ricostruire anche la **chiesa di San Marco**, nella quale furono poi sepolti.

I lavori di abbellimento del castello proseguirono a più riprese anche con i discendenti.



Il castello visto da est



Cascine, chiesetta della Beata Vergine e chiesa di San Marco visti dal castello.

Le decorazioni più antiche, pertinenti al tardo secolo XVI od ai primissimi anni del seguente, sono dovute a Francesco e Beatrice e si trovano nell'ala ovest.

Un secondo momento vide la **decorazione di quasi tutte le sale** terranee e superiori del **braccio sud** e della **porzione meridionale di quello est**, oltre che forse dell'esterno verso il cortile. Questi lavori furono voluti dal **marchese Gherardo** (1601-1643) che fece realizzare anche la galleria e nel 1625 e 1633 collocare due **lapidi con stemma**, la prima sopra l'ingresso est e l'altra nel lato nord. I lavori pittorici furono quasi certamente eseguiti da **artisti bresciani**.

I Martinengo Colleoni fecero anche ampliare e decorare la **cappella della Natività di Maria detta anche Madonna delle Grazie** di origine primocinquecentesca.

Il **marchese Francesco Amedeo** (1628-1665), figlio di Gherardo, fece decorare ulteriormente il **salone terraneo** sud per quanto riguarda il **camino e la volta**, forse con la partecipazione di persone che operarono anche in palazzo Terzi a Bergamo. Dopo che egli fu **bandito** (4 dicembre 1662) il castello passò totalmente al fratello **Gasparo Giacinto** (1641-1701), che fece realizzare le **decorazioni del loggiato superiore**.

Forse in occasione del matrimonio del 1695 di suo figlio marchese **Pietro Emanuele** (1670-1746) con Maria Ludovica Gambara, forse dopo, fu decorato con dipinti e stucchi il braccio nord; l'intervento potrebbe essere opera di maestranze di area lombarda o milanese. Forse coevi sono anche alcuni **interventi pittorici** nelle sale del primo piano nella porzione meridionale del lato est.

Pietro Emanuele fece anche realizzare una **scala elicoidale** nel braccio sud del lato est con struttura molto elegante, gradini bassi, pregevole ringhiera in ferro battuto e torretta-lucernario. Viene attribuita all'architetto della Corte dei Savoia, **Filippo Juvarra** (1678-1736), che lavorò per i Martinengo Colleoni Langosco anche nel palazzo di Brescia e nella parrocchiale di Calcinate. A lui si attribuisce anche la vera del pozzo.



Planimetria del pian terreno del castello.

Forse nel XVIII secolo i ponti levatoi furono sostituiti da ponti in muratura, ottenuti sfruttando i battiponti esistenti.

Il castello non venne mai interamente completato e la zona dell'ingresso ed alcuni locali non furono mai decorati.

Alcune decorazioni furono effettuate anche nel XIX secolo al piano interrato e su alcune porte.

Nel 1874 la proprietà fu ceduta ai principi Giovanelli di Venezia dal conte Venceslao Martinengo Colleoni (1810-1885), con il quale la famiglia si estinse, che vi abitò fino alla morte. I Giovanelli non vi abitarono e purtroppo l'arredo originale del castello andò disperso.

Nel 1924 la proprietà fu venduta ai conti Mazzotti Biancinelli che vi fecero alcuni lavori fra i quali il restauro dei pilastri all'inizio del ponte principale, su progetto del conte ingegner Ernesto Suardo.

Nel 1941 fu rivenduta a Gregorini, Zamboni, Gnutti e Stagnoli, che poco dopo crearono la Società Anonima Conduzione Aziende Agrarie, la quale nel 1942 divenne Società Immobiliare Gnutti-Gregorini-Stagnoli-Correnti in Milano snc. Il fortilizio venne degradato a cascina e le decorazioni subirono danni e manomissioni. Nell'ala nord ebbero sede anche il municipio e le scuole.

Nel 1948 la chiesa di San Marco divenne parrocchiale e come tale fu in uso sino al 2018.

La società nel 1950 vendette il tutto al principe Giovanni Maria Gonzaga di Vescovato (1894-1960) il quale pochi anni dopo iniziò l'opera di recupero del castello, facendo realizzare, su progetto dal conte architetto Luigi Medolago Albani, alcune opere di sistemazione per potervi abitare. Da lui il complesso passò al figlio Gianfrancesco (1928-2012). Altri lavori furono effettuati negli anni '80 e portarono alla riscoperta di alcuni elementi duecenteschi nell'ala ovest. La famiglia Gonzaga possiede ancor'oggi il castello nella persona del principe Carlos, che continua l'opera di recupero e valorizzazione.



La chiesa (particolare di un dipinto del sec. XVII).



Portale del corpo ovest del castello.



Affreschi della volta del porticato del castello.



Il castello in una veduta aerea.

BARTOLOMEO COLLEONI, I MARTINENGO COLLEONI E LE PARENTELE

Il celebre **condottiere Bartolomeo Colleoni**, non avendo figli maschi, lasciò eredi, oltre che di buona parte del proprio patrimonio, anche del cognome e degli stemmi i **nipoti Alessandro ed Estore**, figli di sua figlia Ursina e di Gherardo Martinengo, i quali, per sua disposizione del 1472, assunsero il cognome **Martinengo Colleoni** per sé e discendenti.

La famiglia ebbe l'abitazione principale a **Brescia**, dove i Martinengo risiedevano da secoli, ma un ramo di essa possedette il castello di Cavernago per quattro secoli, sino al **1874**, poco prima della sua estinzione (**1885**).

Da **Estore** nacque **Gherardo** (1491? - post 1539/ante 1547) da cui nacque **Bartolomeo** (1505?-1558). Gli ultimi due nel **1533** ottennero dalla Repubblica di Venezia il titolo di **conti di Malpaga e Cavernago**.

Da due figli di Bartolomeo e di Paola da Ponte ebbero origine i **due principali rami** dei Martinengo Colleoni: quello dei **Martinengo Colleoni Langosco** (poi anche **Martinengo Colleoni Langosco Leni**) discendenti dal **condottiere Francesco** (1548?-1621), che ebbero il castello di **Cavernago** e poi il titolo di marchese di **Pianezza** in Piemonte, e quello del fratello di questi **Estore** (1551?-1575?), che ebbe la rocca di **Malpaga** e per questo spesso si chiamò **Martinengo Colleoni Malpaga**.

Francesco Martinengo Colleoni fu condottiere e nel **1576** venne insignito del **Collare dell'Annunziata**; nel **1583** sposò **Beatrice Langosco di Stroppiana** (1556?-1612) marchesa di Pianezza, titolo che passò ai discendenti.

Dei figli dei due vanno ricordati **Gaspare (o Gasparo) Antonio** (1584?-1625), **Caterina** e **Gherardo** (1601-1643).

Il 10 maggio **1602** **Caterina** sposò il ferrarese marchese **Enzio Bentivoglio**.

Gaspare Antonio in San Giovanni a Brescia sposò il 30 aprile **1617** **Emilia Avogadro** (1601-1670), figlia del defunto Roberto (che nel 1602 era stato creato marchese di Borgo San Martino in Piemonte) e di Giulia Gonzaga.

Il 24 gennaio **1621** il conte Francesco fece testamento lasciando eredi i figli marchese **Gaspare Antonio** e conte **Gherardo**.

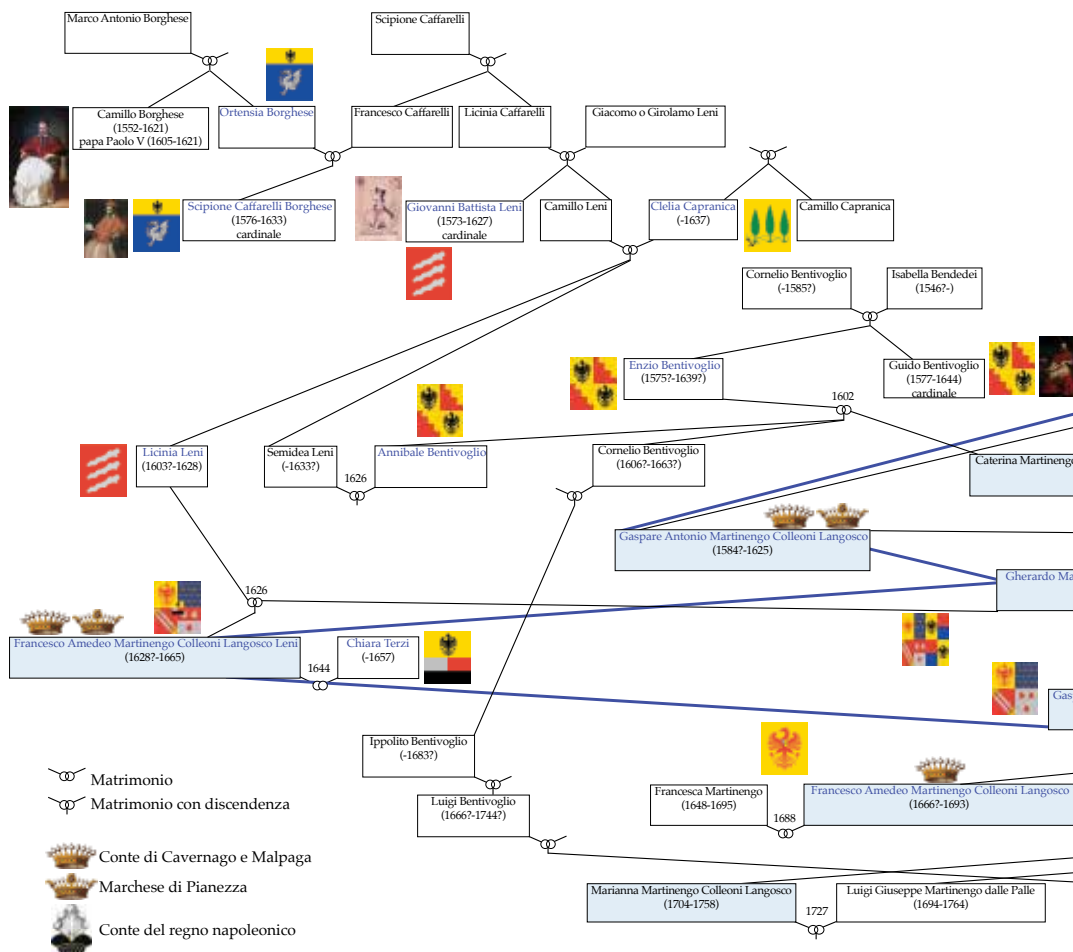
Nel **1625** morì in Piemonte il **marchese Gaspare Antonio** e nel **1626** **Emilia** si risposò con il conte **Bartolomeo Martinengo Colleoni Malpaga**. La famiglia continuò con **Gherardo**, divenuto marchese dopo la morte del fratello **Gaspare Antonio**.

Nel **1626** **Giovanni Battista Leni**, che era stato creato **cardinale** il 24 novembre 1608, fece l'accordo per il matrimonio di due sorelle sue



Bartolomeo Colleoni in un affresco nel salone terraneo sud a Cavernago.

GENEALOGIA DEI MARTINENGO COLLEONI E DELLE PARENTELE

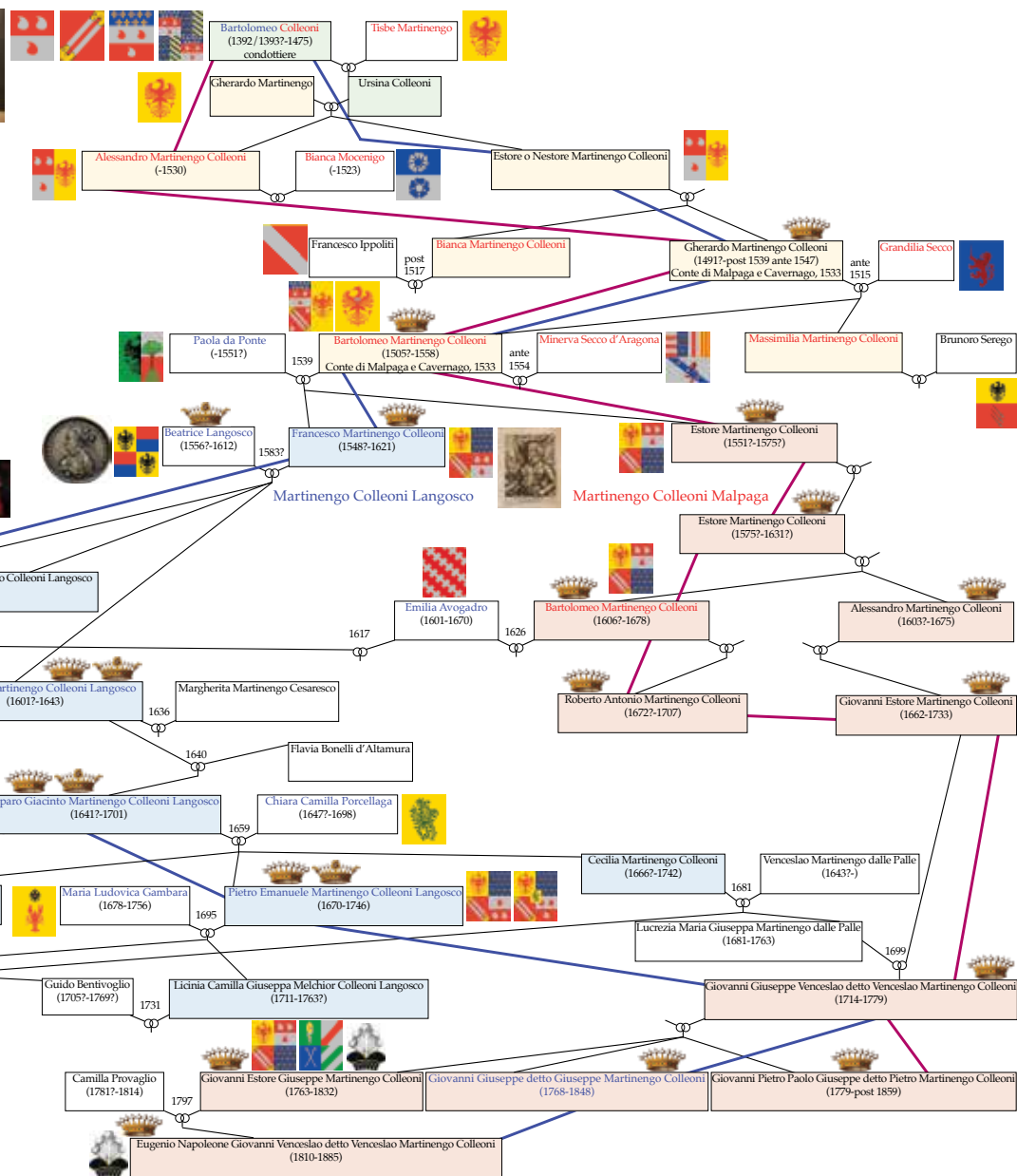


Abbozzo di albero genealogico semplificato
 limitato alle persone legate agli stemmi di Caverno e di Malpaga
 ed alla proprietà dei castelli di Malpaga e Caverno

i cui passaggi sono indicati da linee:

In azzurro sono indicati i nomi delle persone il cui stemma è presente a Caverno

In rosso sono indicati i nomi delle persone il cui stemma è presente a Malpaga



nipoti: il 5 marzo di **Semidea** con **Annibale Bentivoglio** ed il 1° luglio di **Licina** con **Gherardo Martinengo Colleoni**. Il padre delle due sorelle era **Camillo Leni**, fratello del cardinale, la madre era **Clelia Capranica**, che il 3 novembre 1636 lasciò erede il nipote Francesco Amedeo (o Amadeo) Martinengo Colleoni (1628-1665) e spirò il 26 maggio 1637.

Camillo e Giovanni Battista Leni erano figli di **Licina Caffarelli**. Questa era sorella di **Francesco Caffarelli** († 1615), marito di **Ortensia Borghese**, sorella di **Camillo**, poi **papa Paolo V**. Dai due nel 1576 nacque **Scipione Caffarelli Borghese**, che venne creato cardinale il 17 agosto 1605 e morì il 2 ottobre 1633. Suo zio **Camillo Borghese**, nato nel 1552, divenne cardinale il 21 giugno 1596, papa con il nome di **Paolo V** il 16 maggio 1605 e spirò il 28 gennaio 1621.

Annibale Bentivoglio era figlio del marchese Enzio figlio di Cornelio Bentivoglio e di Isabella Bendedei e fratello di Guido (1577-1644), creato cardinale il 17 maggio 1621, che spirò il 7 settembre 1644.

Il 12 febbraio 1620 il **cardinal Leni** fece **testamento** nominando **erede universale la nipote Licinia ed i suoi discendenti** e, mancando la discendenza, la chiesa di San Carlo ai Catinari in Roma. Il 26 ottobre 1627 lo consegnò al notaio. Il 3 novembre spirò. I Martinengo Colleoni spesso si qualificarono **Martinengo Colleoni Langosco Leni**, compresi alcuni che non erano discendenti dei Leni. **Licina Leni** spirò il 1° giugno 1628.

Gherardo (1601-1643) nel 1636 si risposò con **Margherita Martinengo Cesaresco** e poi, rimasto nuovamente vedovo, il 3 luglio 1640 con **Flavia Bonelli** principessa d'Altamura († 1691), **pronipote** di **papa Pio V** (Fra Michele Ghisleri), dalla quale ebbe **Gaspare (o Gasparo) Giacinto** (1641-1701).

Francesco Amedeo il 6 febbraio 1644 in casa Terzi a Bergamo, nel territorio della parrocchia di San Cassiano, **sposò Chiara**, figlia di Vincenzo e sorella di Luigi (1611?-1688) primo marchese Terzi, che, trasformando l'abitazione avita, fece realizzare il palazzo in Città alta. A quanto pare non ebbero figli. **Chiara** spirò nel 1657. **Francesco Amedeo** venne **bandito** nel 1662, fece **testamento**



Presunto ritratto di Alessandro Martinengo Colleoni e della moglie.



Francesco Martinengo Colleoni in un affresco a Cavernago.



Beatrice di Langosco, moglie del conte Francesco Martinengo Colleoni, in una medaglia.

il 6 aprile 1665 e lasciò erede il fratellastro Gaspare Giacinto ed i di lui figli maschi, spirò a Cassano d'Adda nello stesso 1665 e fu sepolto a Cavernago. Il 23 giugno Gaspare Giacinto ebbe l'investitura di Cavernago dalla Repubblica veneta.

Gaspare Giacinto l'8 giugno 1659 a Roncadelle sposò **Chiara Camilla Porcellaga** (1647?-1698), figlia del fu Pietro Aurelio, che spirò l'8 ottobre 1698; ultima della sua famiglia, che portò l'eredità Porcellaga in Casa Martinengo Colleoni. Dalle loro nozze nacque un altro **Francesco Amedeo** (1666-1693) il quale nel 1688 sposò **Francesca Martinengo di Erbusco** (1648-1695), ultima del suo ramo. Fu poi bandito e morì a Torino nel 1693 senza discendenza. Suo fratello **Pietro Emanuele** (1670-1746) sposò l'11 giugno 1695 la contessa **Maria Lodovica Giulia Giuseppa Gambara** (1678-1756) dalla quale ebbe vari figli, tutti morti bambini, e due figlie che divennero adulte: **Marianna** (1704-1758), moglie nel 1727 di **Luigi Martinengo dalle Palles** (1694-1764), e **Licinia** (1711-1763?), moglie nel 1731 di **Guido Bentivoglio** (1705-1769). Pietro Emanuele spirò a Cavernago il 7 febbraio 1746, seguito dalla vedova il 13 gennaio 1756. Con Pietro Emanuele **si estinse la linea maschile** di questo ramo. Molti beni, fra cui Cavernago, passarono in virtù di un **fedecomesso** (cioè di una disposizione che vincolava alcuni beni alla discendenza maschile) all'altro ramo, quello dei **Martinengo Colleoni Malpaga**, nella persona di **Venceslao** (1714-1779) e poi ai suoi figli fra cui **Giovanni Estore** (1763-1832) e **Giuseppe** (1768-1848). Estore aderì alla **rivoluzione francese** e fece piantare il celebre **albero della libertà** (il piantone) a Cavernago. Fu senatore, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea, membro del Collegio elettorale dei possidenti, capitano comandante le Guardie d'onore della Compagnia di Brescia e ciambellano onorario. La gestione patrimoniale dei fratelli non fu molto buona e **le fortune della famiglia iniziarono a declinare**, anche per lo svincolo dei beni fideicommissari. Da Giuseppe il castello passò al nipote **Venceslao** (1810-1885), figlio di Estore, che non ebbe figli e con il quale **la famiglia si estinse**, proprio nel castello di Cavernago.



Il card. Giovanni Battista Leni zio di Licinia Leni.



Ritratto del card. Scipione Caffarelli Borghese.



Ritratto del card. Guido Bentivoglio, zio di Annibale Bentivoglio.



Ritratto di papa Paolo V, Camillo Borghese,

SEGNI ARALDICI A CAVERNAGO: ELEMENTI DI ARALDICA

GLI ELEMENTI ARALDICI

Gli stemmi sono formati da diversi elementi e l'araldica ha ovviamente una propria terminologia specifica per descriverli.

Si definisce **stemma** od **arma** il complesso di figure che costituiscono il contrassegno stabile od ufficiale di enti, famiglie o persone; spesso è detto anche **blasone**. Stemma indica anche l'insieme di scudo ed ornamenti esteriori. Per **impresa** si intende una o più figure od una o più parole od anche un insieme di figure e parole.

Gli **elementi araldici** si collocano su di uno **scudo**.

Si dice **parlante** uno stemma che allude al cognome.

LE TIPOLOGIE DI SCUDO

Lo **scudo** può avere varie forme: **rettangolare** con la parte inferiore a punta (francese antico), **ovale**, **polilinee**, **quadrilobata**, di tipo **polacco** (con gli angoli alti concavi), **rettangolare** ed altre.

Gli scudi in uso a Cavernago sono di poche tipologie, tutte appartenenti al XVI e XVII secolo, molte delle quali con varianti determinate da motivi artistici più che araldici. Vi sono scudi **oval**i, altri **polilinee**, molti di forma vagamente ovale. Vi è uno scudo **sagomato** **quadrilobato** sulla facciata della chiesa e sulla poltrona ivi presente. Scudi vagamente di tipo **polacco** si trovano sugli scudetti delle lapidi esterne.

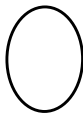
Polacco



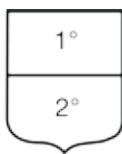
Sagomato



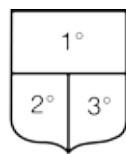
Ovale



Partito



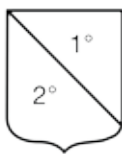
Troncato



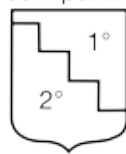
Troncato
semipartito



Inquartato



Trinciato



Trinciato
indentato

LE PARTIZIONI DELLO SCUDO

Lo scudo può avere diverse divisioni, fra cui: **partito**, **troncato**, **interzato in fascia**, **semipartito** **troncato**, **troncato semipartito**, **semitroncato** **partito**, **partito semitroncato**, **inquartato**, **trinciato**.

Vengono **numerate** partendo dall'alto alla destra araldica.

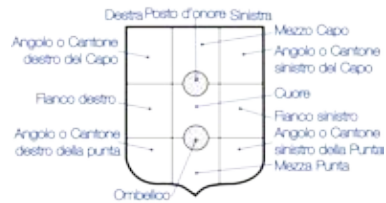
I PUNTI DELLO SCUDO

Capo è la parte alta dello scudo, **cuore** la parte centrale, **punta** quella bassa.

Gli spazi definiti dalle partizioni sono i **campi**.



Si dice **destra** araldica quella che è la **sinistra** di chi guarda e viceversa, in quanto si fa riferimento allo scudo indossato da un cavaliere.



GLI STEMMI MATRIMONIALI E DI ALLEANZA

A Cavernago sono numerosi gli **stemmi matrimoniali** e di **alleanza**.

Nell'araldica antica in uso in queste zone gli stemmi nuziali erano realizzati inserendo lo stemma del marito e quello della moglie in un unico scudo, solitamente in un **partito** con alla destra araldica quello della moglie ed alla sinistra quello del marito.

Di queste tipologie sono esempi gli stemmi Martinengo Colleoni Langosco e Martinengo Colleoni Langosco Leni.

In alcuni casi, in presenza di stemmi di famiglia complessi inquartati, lo stemma della moglie si inseriva nel 2° e 3° quarto, ma questo non si trova a Cavernago. In altri casi ancora lo stemma della moglie veniva **caricato** sull'inquartato familiare, come avvenne per lo stemma Terzi sul camino del salone terraneo sud di Cavernago.

A Cavernago vi sono anche stemmi **di alleanza** con l'unione delle insegne Langosco e Leni. Si definiscono così gli stemmi nei quali sono inseriti quelli di altre famiglie per disposizioni testamentarie od ereditarie. Spesso questi avevano origine da stemmi matrimoniali che diventavano poi di famiglia in quanto i discendenti volevano ricordare gli antenati illustri.

I COLORI E GLI SMALTI

I colori i più frequenti sono l'**oro** ed il suo equivalente **giallo**, l'**argento** ed il suo equivalente **bianco**, il **rosso**, l'**azzurro**, il **verde** ed il **nero**; vi è anche il cosiddetto colore "**al naturale**", cioè quello che la figura ha in natura. "**Dello stesso**" indica un elemento dello stesso colore dell'elemento descritto immediatamente prima.



LE PEZZE

La **banda** è una barra che scende dalla destra araldica del capo alla sinistra araldica della punta, mentre la **sbarra o barra** è al contrario.

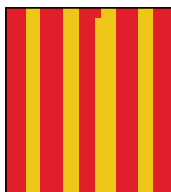
La **fascia** è una banda disposta in orizzontale.

Il **palo** è una barra verticale larga un terzo della larghezza dello scudo.

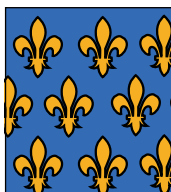
Vi sono inoltre il **seminato di gigli** (o **gigliato**), il **fasciato** ed il **bandato**, cioè con la presenza di gigli, fasce o bande su tutto il campo.



Fasciato



Palato



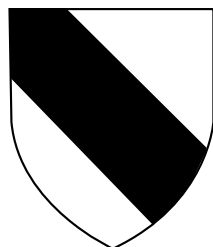
Seminato di gigli



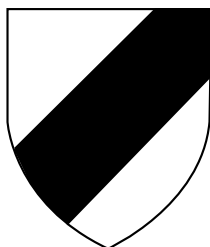
Bande dentate



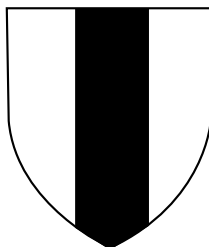
Bandato



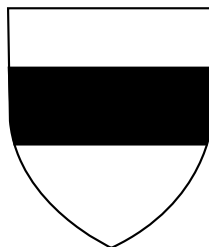
banda



sbarra



palo



fascia

Caricato è una pezza o figura che ne ha un'altra sopra di essa.

Dentata è una pezza o figura che presenta alcune figure simili a denti.

Indentata è una pezza o figura che presenta alcune figure simili a denti di sega.

SEGNI ARALDICI A CAVERNAGO: LE FIGURE

Figura è quanto si può mettere su di uno scudo per formare gli stemmi. Le figure si dividono in araldiche, naturali ed ideali.

Una prima figura degli stemmi Colleoni, quello più caratteristico, sono le **coppie di testicoli con scroto**, detti anche brevemente scroti o **coglioni**. Capita che si trovino rivolti o rarissimamente frontali (ad esempio a Malpaga e mai a Cavernago).

Questi elementi erano presenti nelle insegne della famiglia Colleoni già **prima della nascita di Bartolomeo** ed è del tutto infondata la **leggenda** che vorrebbe che questi abbia assunto tale stemma per vantarsi di successi con le donne o che esso sia stato originato da una presunta anomalia fisica di Bartolomeo o dei maschi di famiglia, la **triorchidia**.

In alcuni casi, non a Cavernago, essi furono **ingentiliti** trasformandoli in **cuori rovesciati** o semplicemente **in cuori**. Questo fatto è testimoniato **dal XVII secolo** sia in Bergamasca, sia in Piemonte. Questo ingentilimento probabilmente ha origine da due diverse motivazioni: in Bergamasca pare anche per sollecitazione delle donne di famiglia e fuori Bergamo forse semplicemente perché non vennero identificati e quindi **furono trasformati nell'elemento simile più noto**.

Normalmente i tre coglioni sono in due campi distinti (a colori invertiti, due in alto ed uno in basso); verso la metà del XVII secolo negli stemmi del ramo di





Banda ingolata a teste di leone lampassate.



Banda ingolata a teste di leone (non lampassate e lampassate).



Stemma d'Angiò



Stemma di Borgogna

equivocate ritenendole **candele accese** oppure freni o **morsi da cavallo**.

Nel 1467, per privilegio di Renato d'Angiò (latinamente de Andegavia), a Bartolomeo fu concesso di aggiungere al proprio il cognome Angiò e di inserire sopra lo stemma il **seminato di gigli** (o gigliato) d'Angiò, oro su campo azzurro.

Nel 1473 Carlo il Temerario duca di Borgogna concesse al Colleoni il proprio stemma composto da un partito, nel 1° **seminato di gigli** (o gigliato) uguale a quello d'Angiò e nel 2° **bandato d'azzurro e d'oro**. Questo elemento è assente a Cavernago e Malpaga. L'**aquila** è fra le figure più frequenti e più nobili in araldica insieme con il leone. L'**aquila** rossa in campo oro è l'antichissimo stemma di tutti i Martinengo.

L'**aquila** può essere sia con il **volo spiegato** (cioè con le ali rivolte in alto), oppure con il **volo ribassato** od **abbassato** (cioè con le ali rivolte verso il basso); può essere **coronata** o meno e la corona può essere dello stesso colore dell'aquila o d'oro; può essere **membrata** o **rostrata** quando ha le zampe di colore diverso e **linguata**, così come il leone (detto però **lampassato**), quando ha la lingua di un colore diverso. Raramente è **rivolta**, cioè girata verso la sinistra araldica.

Cavernago talvolta si trovano **in un campo unico**. Un altro elemento è un'impresa personale del Colleoni, una **barra** composta da tre bande bianche e rosse che termina alle due estremità nelle fauci di due **teste di leone** che spesso sono lampassate (ovvero linguata, con la lingua) di rosso. Questo elemento venne concesso a Bartolomeo, prima del 1427, da Giovanna II d'Angiò regina di Napoli. Una testa di leone al naturale su fondo partito nel 1° bianco e nel 2° rosso si trova in uno stemma dei merli di Malpaga. In alcuni blasonari, specie di area piemontese, le due **teste di leone con sbarra** sono state



Con il volo spiegato



Con il volo abbassato



Rivolta



Rostrata



Linguata



Coronata



Bicipite



Bicipite con scudetto

Questo avviene solitamente rivolgendola ‘per cortesia’, cioè per essere simmetrica ad un’altra, ad esempio quando si trovano nello stesso scudo le aquile Martinengo e Langosco, oppure quando vi sono stemmi affrontati, come nel caso di quelli Borghese e Bentivoglio.

Un’aquila nera coronata dello stesso (richiamo all’impero) è presente anche nello stemma Langosco ed in quelli Borghese e Bentivoglio.

Un’aquila d’argento coronata dello stesso e rivolta si trova anche in una variante dello stemma Langosco.

L’aquila dell’Impero, bicipite, con lo scudo d’Asburgo, si trova nello stemma dei conti Gambara.

Il drago, uno dei principali animali di fantasia, si trova nello stemma dei nobili romani Borghese, solitamente ha il volo spiegato, in alcuni casi è linguato di rosso e talvolta è rivolto ‘per cortesia’.

Il gambero rosso posto in palo è tipico dello stemma dei bresciani Gambara sin dalle origini e ne fa uno stemma parlante.

L’arbusto di portulaca verde, sradicato, contraddistingue da sempre l’arma della famiglia Porcellaga e ne fa uno stemma parlante.

L’albero di cipresso sradicato (cioè con le radici visibili), di colore verde (o talvolta al naturale, quindi con la chioma di verde e il tronco color marrone), è presente in numero di tre nello stemma della famiglia Capranica di Roma.

Una gomena intrecciata ad un’ancora disposta in sbarra e legata lega i tre cipressi nello stemma Capranica.

I tre bastoni nodosi d’argento posti in sbarra, l’uno sull’altro, sono caratteristici dello stemma della famiglia Leni di Roma. Spesso i tre bastoni sono disegnati in modo tale che sembrano tre clave.

Nell’araldica napoleonica dei Martinengo Colleoni, non presente però a Cavernago, si trovano anche una serpe d’argento attorcigliata ad uno specchio d’oro e due sciabole d’argento incrociate in croce di Sant’Andrea.



SEGNi ARALDICI A CAVERNAGO: GLI ORNAMENTI

Solitamente lo scudo è arricchito da vari ornamenti.

L’ornamento più semplice è il bordo dello scudo, a cartocci o decorato in diverso modo.

L’elmo spesso sovrasta lo scudo. Quello usato negli stemmi di Cavernago, che si colloca immediatamente sopra lo scudo, è di vario tipo, di solito è posto frontalmente, spesso con celata piena chiusa (negli stemmi dei porticati al pian terreno, del salone

terraneo nord ed in quello Gambarà), con celata aperta nello stemma sulla poltrona della chiesa. Si trova invece di profilo nello stemma Capranica.

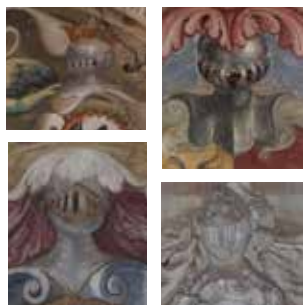
Il **cimiero** è la parte più elevata dell'elmo e solitamente riprende una figura dello scudo od un'impresa. A Cavernago non se ne trovano. In generale in rari stemmi vi è una sorta di drago come stemma Martinengo. In alcuni testi araldici si trova per lo stemma Martinengo Colleoni l'aquila nera coronata d'oro.

Il **cercine** è un rotolo di nastri intrecciato dei colori degli svolazzi che li connette all'elmo. Non è rappresentato a Cavernago.

Gli **svolazzi** o **lambrecchini** sono pezzi di drappo frastagliato a fogliami attaccati all'elmo e pendenti intorno allo scudo. A Cavernago si trovano intorno allo stemma del salone terraneo nord ed agli stemmi del porticato, in quelli Martinengo Colleoni di colore azzurro, rosso, oro e bianco (argento) ed in quelli Langosco di colore azzurro e rosso.

I **tenenti** (figure umane) o **supporti** (figure animali) sono figure poste ai lati dello scudo che paiono sostenerlo. A Cavernago si trovano due figure femminili abbigliate, una con colonna ed una con specchio nel salone terraneo occidentale, due donne di cui quella alla sinistra araldica con una colonna, mentre due puttini reggono la corona superiore nel camino del salone terraneo sud; putti si trovano nel presbiterio di San Marco, nel salone terraneo nord e sul sopracamino Gambarà, ma sono solamente licenze artistiche. A fianco degli scudi con gli stemmi Martinengo Colleoni Langosco e Porcellaga si trovano due supporti costituiti da aquile, una rossa ed una bianca.

Il **collare** è una sorta di collana di un Ordine cavalleresco. Il **Collare dell'Annunziata** indica l'appartenenza all'**Ordine della Santissima Annunziata**, fondato nel 1364, concesso da Emanuele Filiberto di Savoia al conte Francesco nel 1576. Esso presenta un pendaglio con l'Annunciazione, il nodo sabauda ed il motto dei Savoia: FERT. Il collare compare attorno ad alcuni stemmi Martinengo Colleoni: quello sopra il portale principale, quello



Tipi di elmi presenti a Cavernago.



Elmo con lambrecchini.



Tenenti nello stemma del salone ovest di Cavernago.



Sostegni negli stemmi Martinengo Colleoni e Porcellaga.

della lapide a nord, quelli dei porticati terranei, nel salone terraneo sud sullo scudo di Francesco Martinengo Colleoni ed in quello della galleria, oltre che negli stemmi Martinengo della volta del salone terraneo sud.

La **cordelliera** è un cordone che può essere pertinente sia a donne, sia ad ecclesiastici ed in quest'ultimo caso è ornato di **nappe**. Una **cordelliera** nera si trova sullo stemma del salone

terraneo ovest, su quello Langosco della lunetta nord del lato est del corridoio degli stemmi, su quello Martinengo Colleoni Langosco della sala di Venere. La **cordelliera cardinalizia** presenta trenta **nappe** (cioè fiocchi), quindici per lato, di colore porpora, quella episcopale dodici (sei per lato). Quelle negli stemmi cardinalizi del corridoio portano sei nappe, non tanto in quanto i personaggi erano anche vescovi, ma più che altro perché nell'uso antico la dignità era indicata dal colore.

Il **motto** è la parola o frase che spesso accompagna lo stemma, ma a Cavernago non se ne trovano, salvo quello sabauda nel collare dell'Annunziata.

Il **galero** è un cappello di forma particolare, di solito pertinente ad ecclesiastici. Il **galero** cardinalizio ha colore porpora e da esso si diparte la cordelliera. Si trova sugli stemmi Leni, Bentivoglio e Borghese.

La **corona** spesso completa lo stemma ed è diversa a seconda del titolo nobiliare; è presente su molti stemmi di Cavernago. Quella **marchionale** presenta **9 fiori** (di cui 5 visibili) ed **8 punte** (ne sono **visibili** rispettivamente **5 o 3 e 2 o 4**) ed è presente negli scudi del porticato terraneo, negli stemmi Martinengo Colleoni Langosco della sala di Venere e Martinengo Colleoni Langosco Leni della sala delle imprese, oltre che sullo stemma Terzi posto sopra quello Martinengo Colleoni (mentre quella sullo stemma nel suo complesso è scomparsa) e sullo stemma Martinengo Colleoni Porcellaga. La corona sullo stemma Gambara è scomparsa, come pure quella sullo stemma del camino nel salone terraneo sud. Non è leggibile quella del rivellino. Una corona a **7 fiori** si trova sullo stemma in



Collare dell'Annunziata.



Cordelliera.



Galero e cordelliera nello stemma Bentivoglio a Cavernago.



Galero e cordelliera cardinalizia.

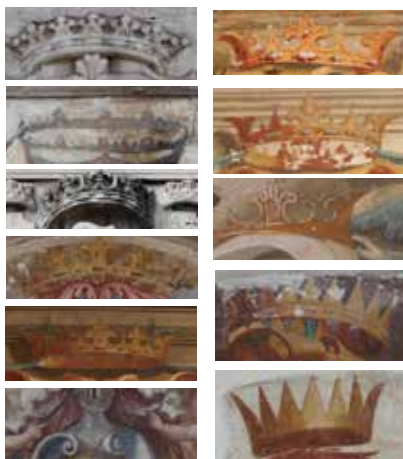


Galero e cordelliera episcopale.



Motto FERT a Cavernago.

facciata della chiesa. Vi è poi una **corona a 7 punte** sulle aquile dello stemma Martinengo Colleoni Porcellaga nel loggiato ovest. Una corona con 7 punte visibili sarebbe baronale, ma probabilmente qui è comitale, anche se le punte dovrebbero essere 9. In tutti gli scudi (salvo quelli cardinalizi) del corridoio degli stemmi sono visibili corone a 3 fiori e 2 punte; potrebbero essere corone da patrizio. Alcune recano punte alternate da perle, altre piramidali a basse punte sormontate da perla, alcune sono radiate od all'antica. Le **livree** sono abiti con colori araldici. L'**araldica napoleonica**, non però testimoniata a Cavernago, cambiò quasi del tutto il sistema degli ornamenti.



Tipi di corone presenti a Cavernago.

LE TIPOLOGIE DI STEMMATA MARTINENGO E COLLEONI

La diversa disposizione e la presenza o meno degli elementi araldici origina varie tipologie di stemmi, che si possono suddividere in alcuni grandi gruppi. Bisogna ricordare che in molti casi le differenze più che costituire vere e proprie tipologie sono semplici **varianti artistiche**.

A) LE TIPOLOGIE DI STEMMATA MARTINENGO

Tutti gli stemmi Martinengo Colleoni partono da quello originale della famiglia Martinengo: l'**aquila rossa** in campo oro e raramente (ed in epoca tarda) bianco. Questo stemma rimase sempre una forte caratteristica della famiglia e ricompare spessissimo anche dopo l'unione con i Colleoni.

L'aquila è solitamente con il **volo spiegato**, talvolta **abbassato**, ma raramente e forse solo per **licenze artistiche**.

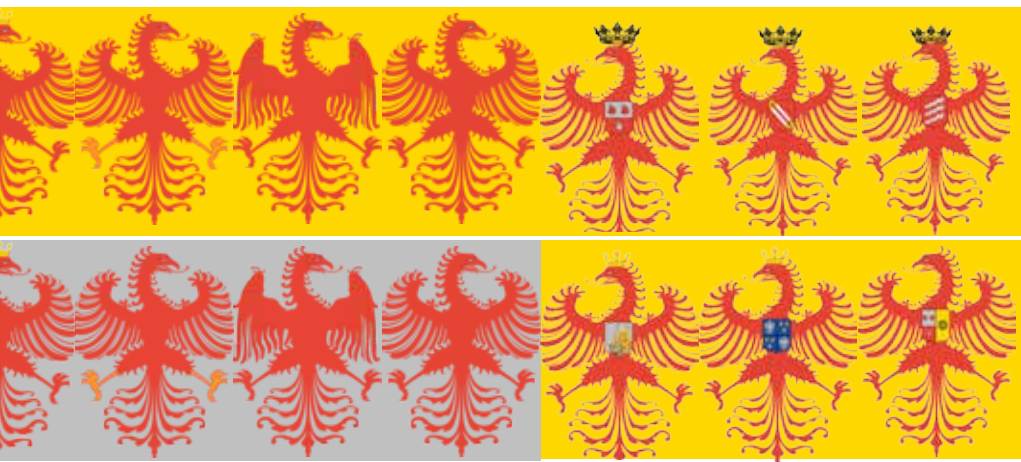
Lo stemma originario della famiglia Martinengo ha queste principali variabili dell'aquila e del campo in cui si trova:

- Colore
 - Rosso
 - Argento
- Forma del volo
 - Spiegato
 - Ribassato
- Direzione
 - Normale
 - Rivolta
- Corona
 - Non coronata



	Coronata	Principali tipologie di stemma Martinengo.
	Coronata di rosso	
	Coronata d'oro	
Rostratura		
	Rostrata	
	Non Rostrata	
Linguata		
	Linguata (anche se, essendo l'aquila rossa come la lingua, spesso non si distingue)	
	Non Linguata	
Campo		
	Oro	
	Argento	
Presenza di scudetto caricato		
	Colleoni	
	Colleoni d'Angiò	
	Colleoni Napoli	
	Leni	
	Erbusco	
	Martinengo da Barco	
	Martinengo Villagana	

Oltre ai Martinengo Colleoni le differenziazioni note riguardano i rami da Barco (che riporta uno scudetto caricato sul petto dell'aquila con il leone di San Marco in moleca, cioè sostanzialmente accovacciato frontalmente, in maestà) e di Villagana (che riporta uno scudetto azzurro, ma inquartato con nel 1° e nel 4° l'aquila d'argento coronata dello stesso degli Este e nel 2° e 3° tre gigli d'oro di Francia disposti due e uno).



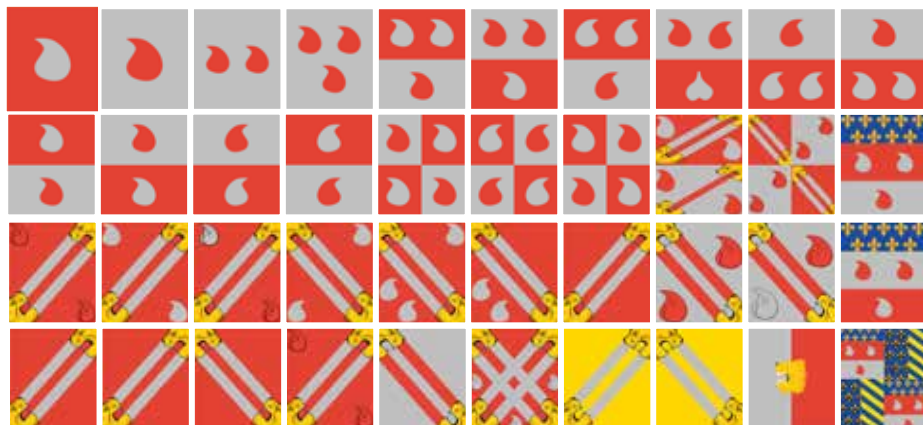
B) LE TIPOLOGIE DI STEMMMA COLLEONI

Gli stemmi Martinengo Colleoni di Cavernago contengono indirettamente anche gli **stemmi Colleoni** che, insieme con quello Martinengo, andarono a costituire il nuovo stemma della famiglia **Martinengo Colleoni**. Lo stemma antico è 'parlante' (cioè allude al cognome) ed costituito da un coglione (probabilmente rosso in campo argento). In seguito si dovette sviluppare in due e tre e nacque poi la versione del Colleoni classico (troncato con 2 coglioni in alto ed 1 in basso, di colore rispettivamente invertito). La regina Giovanna di Napoli concesse lo stemma con una banda in divisa ed ingollata a due teste di leone, anch'esso parlante (capi di leoni, cò-leoni). Nel 1467 Renato d'Angiò concesse a Bartolomeo il proprio cognome e stemma, aggiungendo così il capo d'Angiò, azzurro seminato di gigli d'oro. Nel 1474 fece lo stesso Carlo il Temerario duca di Borgogna e fu aggiunto il suo stemma in un inquartato con nel 1° e 4° i gigli d'oro in campo azzurro (uguali a quelli d'Angiò) ed il bandato d'azzurro e d'oro) e nel 2° e 3° il Colleoni d'Angiò.

Oltre a queste grandi tipologie vi sono tutta una serie di variabili, molte delle quali sono però araldicamente pressoché irrilevanti, costituendo **semplici variabili esecutive**.

Lo stemma **Colleoni antico e classico** ha queste principali variabili:

- Partizioni
 - Troncato
 - Campo unico
 - Inquartato
- Numero dei coglioni
 - 1
 - 2
 - 3 (2 e 1)
 - 4



Alcune tipologie di stemma Colleoni.

Posizione dei colori

Argento in alto e rosso in basso

Argento in basso e rosso in alto

Oro invece di argento

Direzione dei coglioni

Coglioni normali

Coglioni rivolti

Posizione dei coglioni nel campo

Lo stemma **Colleoni-Napoli** (cioè quello con le teste di leone) ha queste principali variabili:

Figura

Banda

Sbarra

Banda e sbarra incrociate

Lingua delle teste di leone (lampassatura)

Teste di leone linguata

Teste di leone non linguata

Campo

Campo unico

Capo troncato

Campo inquartato

Colore del campo

Campo rosso

Campo argento

Colore della banda

Campo rosso

Campo argento

Presenza dei coglioni

Posizione dei coglioni

Colore dei coglioni

Lo stemma d'Angiò e quello di Borgogna ha queste principali variabili:

Numero di gigli ordinati in fascia

Numero di fasce dei gigli

TIPOLOGIE DI STEMMMA MARTINENGO COLLEONI

Con l'assunzione del nome Martinengo Colleoni nel 1472 si aggiunse allo stemma Martinengo quello Colleoni. Di questa unione ci sono diverse **tipologie**, non tutte presenti a Cavernago. Nel periodo immediatamente successivo in alcuni casi furono usate anche solo le tipologie di stemma Colleoni (in particolare quello **classico**). Nel XVI e XVII secolo ci fu quasi sempre l'uso di quelle Martinengo Colleoni. In alcuni rari casi, nel XVII e, ancora più raramente, nel XVIII secolo, si trova anche solo l'**antico stemma Martinengo**.

Non sono considerate tipologie gli stemmi matrimoniali che non ebbero continuità d'uso.

A Cavernago gli **stemmi** Martinengo Colleoni presenti nel **castello** e nella **chiesa** (tranne un elemento araldico) sono **tutti** del ramo **Martinengo Colleoni Langosco Leni**. Non se ne trovano nella chiesina delle Grazie.

1) MARTINENGO COLLEONI CLASSICO

Questa tipologia, che pare la **più antica**, presenta un **partito** con nel 1° il **Colleoni classico** e nel 2° il **Martinengo**. È attestata nella prima metà del XVI secolo negli affreschi strappati ora nella camera da letto del Colleoni a Malpaga.



2) MARTINENGO COLLEONI D'ANGIÒ

È uguale al **Martinengo Colleoni classico**, ma invece dello stemma Colleoni classico ha quello Colleoni-Angiò.

Questa tipologia è attestata negli affreschi della prima metà del XVI secolo strappati ora nella camera da letto del Colleoni a Malpaga.



2A) MARTINENGO COLLEONI D'ANGIÒ INVERSO

Un'altra tipologia è **uguale alla precedente**, ma ha **posizioni invertite**. Si trova su di un sigillo impresso il 26 aprile **1572** dal conte Francesco; lo scudo è partito con nel 1° l'aquila non coronata e nel 2° il Colleoni d'Angiò (con 8 gigli).



3) MARTINENGO COLLEONI-ANGIÒ-NAPOLI SEMITRONCATO PARTITO

Un altro tipo è **semitroncato partito** con nel 1° Colleoni-Angiò, nel 2° Colleoni-Napoli e nel 3° Martinengo antico. Questa tipologia è attestata nella prima metà del XVI secolo nel salone terraneo di Malpaga.



4) MARTINENGO COLLEONI DA PONTE INQUARTATO

La tipologia contiene gli stemmi **Colleoni-Angiò**, **Colleoni-Napoli**, da **Ponte e Martinengo** che hanno alcune varianti determinate soprattutto dal diverso ordine dei campi. Unisce a quelli Martinengo Colleoni gli elementi dello stemma da Ponte, cioè la mezza aquila, l'albero, spesso nascente da una collina, e la banda.

4A) MARTINENGO COLLEONI DA PONTE INQUARTATO ALTO

Questa tipologia ha, nell'ordine, **Colleoni-Angiò**, **Martinengo**, da **Ponte**, **Colleoni-Napoli**. Si trova nel salone terraneo di Malpaga.



4B) MARTINENGO COLLEONI DA PONTE INQUARTATO BASSO

Questa tipologia ha, nell'ordine, **Colleoni-Angiò**, da **Ponte**, **Martinengo** (con l'aquila bianca), **Colleoni-Napoli**. Si trova sopra la porta del salone terraneo di Malpaga.



5) MARTINENGO COLLEONI INQUARTATO

Un'altra tipologia è quella del Martinengo Colleoni-Angiò-Napoli **inquartato** ed ha alcune **sottotipologie** che dipendono soprattutto dall'ordine delle parti. Ha **due principali sottotipologie**: **Cavernago e Malpaga**. Si trova dal **XVI secolo**, anzi dallo scorcio del secolo o dall'inizio del seguente. Non sembra essere ancora in uso nel 1572, mentre si trova in alcuni sigilli di Francesco Martinengo Colleoni usati almeno dal 1592, nell'affresco del corpo ovest di Cavernago (forse anni '90 del secolo) e nelle iscrizioni sulle lapidi (1625 e 1633), oltre che negli affreschi interni del corpo sud. Diviso in quattro scudi era presente sulla torretta esterna sud di Malpaga, ma oggi è illeggibile e si intravede in una fotografia; parrebbe databile alla metà del secolo. La tipologia si afferma nel XVII per divenire definitiva nel XVIII.

5A) MARTINENGO COLLEONI INQUARTATO CAVERNAGO

Una sottotipologia, che si può dire Martinengo-Colleoni-Angiò-Napoli **inquartato Cavernago**, presenta nell'ordine Martinengo, Angiò, Colleoni Napoli, Colleoni classico. Viene testimoniato dagli anni '90 del XVI secolo ad opera di Francesco Martinengo Colleoni. Ha diverse **varianti** dipendenti principalmente dal colore del campo dell'aquila e di quello dei tre coglioni. Da essa nel 1953 fu derivato, con modifiche, lo **stemma del Comune di Cavernago**.



5B) MARTINENGO COLLEONI INQUARTATO MALPAGA

Questa sottotipologia presenta i quarti nell'ordine: Martinengo, Colleoni classico, Napoli, Angiò. Da essa **deriva** il logo della **Società Malpaga**. Ha diverse **ulteriori varianti** dipendenti soprattutto dal campo dell'aquila e dal campo dei tre coglioni.



6) MARTINENGO COLLEONI CARICATO

Una tipologia di stemma presenta lo **scudetto Colleoni classico** posto al centro del

petto dell'**aquila del Martinengo** antico con il volo spiegato. Questa tipologia è attestata sulla cappa del cinquecentesco camino nel salone terraneo di Malpaga, (post 1539), e sopra la porta sud del porticato terraneo di Cavernago.



6A) MARTINENGO COLLEONI D'ANGIÒ CARICATO

Questa tipologia è uguale alla precedente, ma con lo **scudetto Colleoni d'Angiò**.



7) MARTINENGO COLLEONI COLLARE

Questa tipologia reca l'aquila circondata dal **collare dell'Annunziata** che si diparte da una corona; ovviamente fa riferimento a Francesco Martinengo Colleoni che lo ricevette nel 1576. Si trova più volte a Cavernago.



8) MARTINENGO COLLEONI LANGOSCO

Questa tipologia reca lo scudo partito con nel 1° il **Martinengo Colleoni inquartato Cavernago** e nel 2° il **Langosco moderno**. A Cavernago si trova nel portico, nella sala di Venere e nella loggia superiore.



9) MARTINENGO COLLEONI LANGOSCO LENI

Questa tipologia reca lo scudo partito con nel 1° il **Martinengo Colleoni Langosco** e nel 2° il **Leni**.

A Cavernago si trova nella sala delle imprese.



10) MARTINENGO COLLEONI LENI

Una tipologia presente in testi araldici, ma sino ad ora non riscontrata in esemplari, presenta l'**inquartato Martinengo Colleoni di Cavernago** (anche se con la banda rossa e argento) con uno **scudetto caricato** sul tutto con lo stemma **Leni** a colori invertiti.



11) MARTINENGO COLLEONI CARICATO LENI

Una tipologia presente nel castello di Cavernago presenta l'**aquila Martinengo caricata** di uno **scudetto Leni**.



12) MARTINENGO COLLEONI TERZI

Questa tipologia, attestata in un unico esemplare sul camino del salone terraneo sud, reca il **Martinengo Colleoni inquartato Cavernago** con **caricato lo scudetto Terzi moderno**.



13) MARTINENGO COLLEONI PORCELLAGA

Questa tipologia, attestata su alcuni sigilli usati dal marchese Pietro Emanuele e in un affresco quasi scomparso su di un edificio già annesso



al castello di Roncadelle, reca il **Martinengo Colleoni inquartato Cavernago** con **caricato lo scudetto Porcellaga**.

14) MARTINENGO COLLEONI ERBUSCO

Questo stemma è presente solo nella villa già Martinengo ora Lechi ad **Erbusco** su tre manufatti fatti realizzare dal conte **Francesco Amedeo Martinengo Colleoni**, marito nel 1688 di **Francesca Martinengo di Erbusco**. Presenta l'**aquila Martinengo** caricata di uno **scudetto partito** con nel 1° il **Colleoni classico** e nel 2° **un sole**. Che questo stemma sia un Martinengo Colleoni del ramo di Erbusco non è esplicitamente detto. Risulta comunque quasi certo che si tratti di una nuova versione originata proprio dal matrimonio del 1688 creata prendendo l'aquila, simbolo comune ai due coniugi, ed aggiungendo sullo scudetto le specificazioni dei due rami. Uno stemma dell'aquila con lo scudetto caricato era molto usato da Bartolomeo trisnonno di Francesco Amedeo.



15) MARTINENGO COLLEONI NAPOLEONICO

Una tipologia, non presente né a Malpaga, né a Cavernago, venne concessa dall'imperatore **Napoleone Bonaparte** al suo "caro ed amato" **Giovanni Estore Martinengo Colleoni**, con Lettere patenti 11 ottobre 1810 con il titolo di conte del Regno d'Italia. Esso reca altri elementi ed è inquartato: nel 1° di verde alla **serpe d'argento**, attorcigliata ad uno **specchio d'oro**; nel 2° d'argento, alla **sbarra di rosso ingollata da due teste di leone al naturale**; nel 3° d'azzurro, a due **sciabole d'argento incrociate** in croce di Sant'Andrea; nel 4° di verde a due **sbarre d'argento**. Ornamenti esteriori: di conte. Livree: bianco, rosso e verde nella sola trina (bordo). Fu in uso per poco tempo, dato che nel 1814 il regno napoleonico cadde.



SEGNI ARALDICI A CAVERNAGO: STEMMI DELLE PARENTELE

Oltre agli stemmi Martinengo Colleoni nel castello di Cavernago sono presenti vari stemmi di loro **affini** (cioè parenti del coniuge) direttamente od indirettamente.

GLI STEMMI LANGOSCO MODERNI

Lo stemma **originario Langosco** è: partito di rosso e d'azzurro. Questa tipologia non si trova a Cavernago.

Successivamente venne modificato inquartandolo nel 2° e 3° ed aggiungendo nel 1° e 4° l'aquila imperiale nera coronata (solitamente dello stesso) in campo oro.

Raramente l'aquila non è coronata e pure raramente si trova l'inquartato con



aquila d'argento rivolta e coronata dello stesso. In alcuni casi pure rari l'azzurro diventa nero, forse per errore.

Gli stemmi Langosco a Cavernago sono dovuti al matrimonio di Francesco Martinengo Colleoni con Beatrice Langosco.

Con il proprio **testamento** del 22 agosto 1607 la marchesa **Beatrice** lasciò erede il conte Gasparo Antonio suo primogenito e tutti i primogeniti maschi, con sostituzione dei secondi e terzogeniti, e obbligo di farsi chiamare marchese di Pianezza e Langosco ed inquartare l'*arma Langosca*.



GLI STEMMI LENI

Lo stemma **Leni** è: Di rosso, a tre bastoni nodosi d'argento posti in sbarra.

Gli stemmi Leni sono riferiti a **Licinia Leni** († 1628) moglie di Gherardo Martinengo Colleoni Langosco (1601-1643) ed al di lei zio cardinal Giovanni Battista.



GLI STEMMI BORGHESE

Lo stemma **Borghese** è: D'azzurro al drago alato d'oro, al capo dello stesso, caricato di un'aquila di nero imbeccata, membrata e coronata d'oro.

Esso è riferito al **cardinal Scipione** Caffarelli Borghese, cugino di Licinia Leni.



LO STEMMA AVOGADRO

Lo stemma **Avogadro** è: D'argento a tre fasce contromerlate di rosso. Cimiero: un leone nascente, al naturale. Lo stemma Avogadro è riferito ad **Emilia**, figlia del fu Roberto, moglie di Gaspere Antonio Martinengo Colleoni.



LO STEMMA CAPRANICA

Lo stemma **Capranica** è: D'oro a tre cipressi sradicati di verde, ordinati in fascia, intrecciati nei tronchi da una gomene di rosso, con l'ancora dello stesso legata e attraversante in base al tronco di mezzo. A Cavernago si trova senza ancora e con gomene verde negli stemmi del corridoio. Esso è riferito a **Clelia Capranica** in Leni madre di Licinia Leni.



LO STEMMMA BENTIVOGLIO

Lo stemma Bentivoglio antico è: Trinciato dentato d'oro e di rosso.

In seguito venne inquartato con un'aquila imperiale monocipite coronata di nero in campo d'oro nel 1° e nel 4°.



È riferito ad **Annibale Bentivoglio**, marito di Semidea Leni, sorella di Licinia, od a suo padre, marchese **Enzio**, marito di Caterina figlia del conte Francesco Martinengo Colleoni, o ad entrambi, rispettivamente cognato e sia nipote sia cognato di Gherardo, che volle i dipinti.

LO STEMMMA TERZI

Lo stemma Terzi è: **Semipartito, troncato** di rosso, d'argento e di nero. Successivamente venne aggiunta un'aquila nera (spesso coronata dello stesso) in campo d'oro.



Sul camino del salone terraneo sud si trova uno stemma Martinengo Colleoni caricato di uno scudetto Terzi riferito a **Chiara Terzi** moglie di Francesco Amadeo Martinengo Colleoni (1628-1665).

LO STEMMMA PORCELLAGA

Lo stemma **Porcellaga** è: D'oro ad una pianticella di **portulaca** di verde. Cimiero: una colomba d'argento ad ali chiuse.



Nel loggiato ovest al primo piano e nel rivellino sud si trovano due stemmi accoppiati Martinengo Colleoni e Porcellaga, di cui uno pressoché illeggibile, quindi non del tutto sicuro.

LO STEMMMA GAMBARA

Lo stemma originario **Gambara** è: D'oro al **gambero** di rosso. In seguito si aggiunse l'aquila imperiale monocipite. Successivamente, il 26 giugno 1538, il ramo comitale per privilegio di Carlo V d'Asburgo imperatore (1519-1556) aggiunse nel capo l'aquila dell'Impero, bicipite; il 17 marzo 1559 l'imperatore Ferdinando I confermò lo stemma concesso da Carlo V aggiungendo sul petto dell'aquila lo scudetto d'argento alla fascia di rosso degli Asburgo.

Nel sopracamino della sala nell'angolo nord-est al primo piano del castello di Cavernago si trova uno stemma Gambara riferito a Ludovica moglie di Pietro Emanuele Martinengo Colleoni.



SEGNI ARALDICI A CAVERNAGO: I GRUPPI DI STEMMI E LE DATAZIONI

Gli stemmi del castello, tranne **uno dell'epoca del Colleoni**, appartengono tutti a quella Martinengo Colleoni, **forse sono tutti seicenteschi** e coprono un arco cronologico di oltre un secolo, dagli ultimi anni del XVI secolo o dai primissimi del XVII alla fine di questo o tutt'al più ai primi anni del XVIII.

Per quelli Martinengo termine post quem sicuro è costituito dal **matrimonio** Martinengo Colleoni-Langosco (1583) e dalla **ricostruzione** del castello (iniziata ufficialmente nel 1597 anche se già prima in atto). Seguono le **fasi edilizie** del castello dal Colleoni in poi. Salvo uno, non si trovano stemmi fatti realizzare dall'altro ramo della famiglia.

Gli **unici stemmi datati** sono quelli delle due lapidi (1625 e 1633) volute dal marchese Gherardo.

L'ELEMENTO GRAFFITO

Il più antico elemento è un **graffito** con due coglioni su di un **intonaco quattrocentesco** del porticato nord.



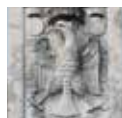
GLI STEMMI DELL'ALA OVEST

Lo stemma più antico Martinengo Colleoni si trova nell'ala **ovest**, quella abitata e decorata per prima, nella parete sud del salone terraneo ed è opera **forse** di **Giovanni Paolo Cavagna** o della sua bottega. Quattro elementi araldici sostanzialmente dello stesso periodo si trovano nella decorazione della sala al piano terra della torre nell'angolo di nord-ovest. Appartengono all'epoca di Francesco Martinengo Colleoni e di sua moglie Beatrice di Langosco, quindi fra 1583, anzi 1597 e 1612 o 1621.



GLI STEMMI DELLA LAPIDE EST

Questi stemmi furono collocati su di una **lapide** sull'ingresso principale del castello, con ovvia funzione scenica, nel 1625 per volontà del marchese **Gherardo**.



GLI STEMMI DELLE PRIME DECORAZIONI AD AFFRESCO

Un ampio momento decorativo risale circa agli **anni '20 del secolo XVII**. Gli stemmi del **corridoio** ricordano le parentele illustri della famiglia Martinengo Colleoni, più precisamente quelle acquisite dal marchese Gherardo con il matrimonio con Licinia **Leni**, che ne è il perno: **Bentivoglio**, **Caffarelli Borghese**, **Capranica**, **Langosco**, **Leni**. Fra di essi vi sono tre stemmi **cardinalizi**, quelli dei cardinali Leni, Bentivoglio e Caffarelli Borghese. Le **nappe**, il **galero** cardinalizio e la **cordelliera** paiono aggiunti in un momento successivo ed anzi quasi sovrapposti ad altri di colore giallo (nel caso di quello Bentivoglio), ma è probabilmente solo un momento realizzativo. Infatti si nota non solo su quello Bentivoglio (creato cardinale nel 1621), ma anche su quelli Caffarelli Borghese (creato cardinale nel 1605) e Leni (creato cardinale nel 1608), che al momento della realizzazione dei dipinti erano da tempo cardinali.

Furono fatti realizzare **quasi certamente da Gherardo** o meno probabilmente dal figlio Francesco Amadeo (1628-1665). Alcuni, come forse quelli accoppiati del salone sud, potrebbero essere anche stati fatti realizzare da Francesco. Se furono voluti da Gherardo questo avvenne **prima del 1636** (matrimonio con la Martinengo Cesaresco) e **del 1640** (nozze con Flavia Bonelli), il cui stemma non vi figura. Un termine ante quem, ma molto ampio, sarebbe quello del bando di Francesco Amadeo (1662) e della sua morte (1665). La **datazione** può essere in parte fatta mediante termini post quem. Il primo matrimonio Martinengo Colleoni-Bentivoglio risale al **1602**. Scipione **Caffarelli Borghese** divenne cardinale nel **1605**. Il matrimonio di Gasparo Antonio Martinengo Colleoni con Emilia **Avogadro** avvenne nel **1617**. Il matrimonio Martinengo Colleoni-Leni e quello Leni-Bentivoglio avvennero nel **1626**, anno anche del secondo matrimonio della **Avogadro**. La realizzazione di questi stemmi potrebbe risalire agli anni '20 del XVII secolo, **forse verso il 1626**.

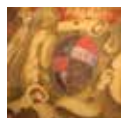
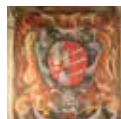
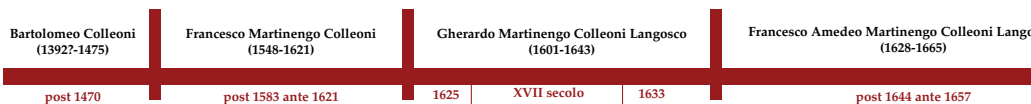
Allo stesso periodo risalgono anche gli affreschi delle **altre sale** di quasi tutto il **lato sud**, al **pian terreno** ed al **primo piano**, salvo quelle del camino del salone terraneo sud. Si tratta probabilmente di una fase decorativa durata qualche anno.

Va notato come lo stemma Langosco nella parte nord del lato est del salone presenti attorno allo scudo, fra questo ed il bordo, alcuni **chiodi**. Essi potrebbero essere stati utilizzati per fissare un nuovo stemma (forse in stoffa o legno) che avrebbe coperto questo forse per un "aggiornamento" del salone, aggiungendo magari lo stemma di una moglie arrivata nel frattempo e coprendo almeno uno dei quattro stemmi Langosco, lasciandone probabilmente altri.

Gli stemmi del **porticato** terraneo sono solo Martinengo Colleoni e Langosco, salvo un Leni. Questo porta a datare le opere a **dopo il 1626**. Tutti gli stemmi Leni sono forse pertinenti al periodo anteriore al **1665**, od addirittura al **1662**. Va riscontrata una somiglianza dei visi monocromi del porticato con quelli al di sotto dello stemma della loggia ovest, che è però sicuramente posteriore al 1659. Allo stesso periodo forse risale anche lo stemma nell'angolo sud-ovest all'esterno del portico sud. Si ha notizia documentaria della realizzazione della galleria e dei dipinti del castello ad opera del marchese Gherardo.

GLI STEMMI DELLA LAPIDE NORD

I tre stemmi della piccola lapide fatta porre nel **1633** da Gherardo sulla torre nord-ovest sono gli stessi di quella dell'ingresso principale.



GLI STEMMI DEL CAMINO DEL SALONE TERRANEO SUD

Lo stemma venne fatto realizzare dopo il matrimonio del 1644 di Francesco Amedeo e Chiara Terzi. Chiara morì nel 1657, Francesco Amedeo fu bandito nel 1662 ed i beni di Cavernago passarono al fratello; spirò nel 1665. La realizzazione di questo stemma quindi va datata fra 1644 e 1665, quasi certamente prima del 1657 o quantomeno del 1662.



GLI STEMMI MARTINENGO COLLEONI LANGOSCO - PORCELLAGA

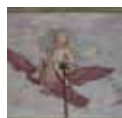
Questi stemmi campeggiano al centro della loggia ovest ed al centro della loggetta del rivellino.

Sono posteriori al 1659, data del matrimonio fra Gasparo Giacinto Martinengo Colleoni Langosco e Chiara Camilla Porcellaga. Quasi certamente sono posteriori anche al 1662, anno nel quale il castello di Cavernago passò a Gasparo Giacinto a seguito del bando comminato il 4 dicembre 1662 al fratello Francesco Amedeo (1628-1665), che lo possedeva e con il quale nel 1660 e 1661 aveva fatto divisione, anche se il castello di Cavernago era rimasto comune. Potrebbero anche essere posteriori al 1665, anno della morte di Francesco Amedeo. Molto probabilmente sono precedenti al 1698, data di morte della Porcellaga.



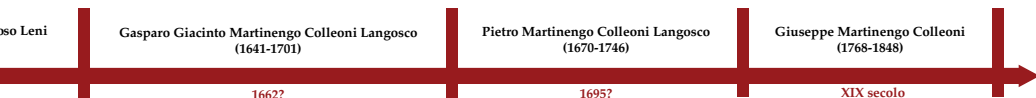
GLI ULTIMI STEMMI

Nel lato ovest della volta del salone terraneo nord si trova uno stemma che va probabilmente datato al periodo a cavallo fra XVII e XVIII secolo. Potrebbe essere pertinente a lavori realizzati in occasione del matrimonio che nel 1695 unì il marchese Pietro Emanuele e la contessa Gambara, il cui stemma si trova in uno stucco al primo piano dello stesso lato, oppure nell'ambito dei lavori della scala elicoidale, forse primosettecenteschi. L'ultimo in ordine di tempo è lo stemma in stucco al primo piano nella prima sala a nord-est. Esso va datato probabilmente agli anni a cavallo fra XVII e XVIII secolo e sicuramente dopo il 1695 e quasi certamente prima del 1746 (morte di Pietro Emanuele) e sicuramente prima del 1756 (morte della Gambara). Potrebbe essere stato realizzato insieme con i dipinti del piano inferiore.



L'ULTIMO EMBLEMA

L'unico emblema realizzato dai Martinengo Colleoni Malpaga è stato probabilmente voluto da Giuseppe (1768-1848) ed è un'aquila rossa dipinta su di una porta nel XIX secolo.





Comune di Cavernago

PRIO LOCO
DUECASTELLI
CAVERNAGO MALPAGA

Coglia
Eventi colleoneschi
2018



GLI STEMMI RITROVATI



SEGNi ARALDICI A CAVERNAGO



Principi Gonzaga
Castello di Cavernago



Luogo Pio della Pietà
Istituto
Bartolomeo Colleoni

Ricerche d'Archivio: **Gabriele Medolago**
con la collaborazione di **Gabriella Colleoni e Monia Lorenzi**,
e di **Lucio Avanzini, Tommaso Baresi, Piercarlo Morandi**
e con la partecipazione di **Valeria Marcelletti, Giovanna Franceschin Ravasio, Eugenio Mapelli,**
Silvano Benedetti, Silvia Modica

Gestione digitale dei files: **Gabriele Medolago, Vincenzo Moscato, Giulio Boselli**

Progetto grafico: **Gabriele Medolago, Laura Marcelletti**
Riprese video e montaggio: **Roberto Persico**

Fotografie: **Gabriele Medolago, Alberto Piana, Monia Lorenzi, Luigi Pedrini**

Allestimento: **Angelo Colleoni**
con la collaborazione di **Andrea D'Amico, Fabio Amaglio, Gabriele Medolago,**

Collaborazione logistica: **Andrea D'Amico, Angelo Colleoni, Giordano Bortolotti,**
Angelo Lorenzi, Giovanni Ronzoni, Giovanni Pedrini

Ringraziamenti: **Carlos Gonzaga, Lauretana Stagno dei principi d'Alcontres di Montesalso,**
Parrocchia di San Marco Evangelista in Cavernago, Gianfranco Rocculi, Ottavio De Carli, Francesco
Lechi Bortolo Medolago, Ines Pagliardi, Chiara Montanelli, Daniele Taiocchi, Marco Barbanti,
Pierangela Calesini, Agostino Oldoni, Claudio Rota, Giampietro Sala.

Ringraziamenti per le ricerche d'Archivio: **Parrocchia di San Marco Evangelista in Cavernago, Archivio di**
Stato di Bergamo, Archivio di Stato di Brescia, Archivio di Stato di Milano, Archivio di Stato di Torino,
Archivio di Stato di Venezia, Biblioteca civica di Bergamo, Biblioteca Queriniana di Brescia, Archivio
Storico diocesano di Brescia, Archivio Storico diocesano di Milano, Parrocchia di Erbusco, Parrocchia di
Oriano, Parrocchia di Pederghnaga, Parrocchia di Roncadelle, Parrocchia di Sant'Agata in Brescia,
Parrocchia di Sant'Andrea in Bergamo, Parrocchia di San Giovanni in Brescia, Parrocchia di San Nazaro
e San Celso in Brescia, Parrocchia di Scarpizzolo, Giuseppe Asperti, monsignor Bruno Maria Bosatra,
Giovanni Carini, Franca Cassoni, Don Alessandro Cremonesi, Erika Cristina, Don Aldo Delaidelli,
Anna Feliciani, Don Gianbattista Francesconi, Don Maurizio Funazzi, Luisa Gentile, Don Luigi Goffi,
Nunzia Guarneri, Don Giovanni Gusmini, Leonardo Leo, Don Enrico Mangili, Maria Pacella,
Fabrizio Pagani, Don Paolo Rossi, Don Giovanni Sacchetti, monsignor Alfredo Scaratti, Lucia Signori,
Don Renato Tononi, Don Mario Trebeschi, Alberto Zaina, Don Fabio Zucchelli

Enti aderenti al Progetto Coglia



www.coglia.org